

Prorettore, con l'aiuto della Parola e dello Spirito



Dal prossimo settembre don Isacco Pagani sarà il nuovo Prorettore della Comunità propedeutica e del Biennio teologico del Seminario. Classe 1981 e ordinato nel 2006, don Pagani continuerà a svolgere anche il compito di docente di Sacra Scrittura nel Seminario di Venegono.

Come ha preso la nomina a Prorettore da parte dell'Arcivescovo?

Prima della nomina, c'è stato un confronto che ha coinvolto in modi diversi l'Arcivescovo, il Rettore, il Direttore di Sezione e gli educatori del Seminario. Ci si è interrogati sull'utilità di questa nomina, visto il momento che stiamo attraversando come Chiesa e considerando anche il fatto che da anni mi era stato chiesto di prepararmi per un altro ministero. Anche io ho consegnato all'Arcivescovo le mie considerazioni - favorevoli e contrarie - a questa nomina, nella serenità che la scelta sarebbe stata frutto di una riflessione condivisa.

«Vedo come rischio la riduzione del docente e del Prorettore a dei ruoli»

Quali compiti ha il Prorettore all'interno della comunità del Seminario?

Credo sia presto per rispondere a questa domanda. Devo ancora iniziare e perciò ho ancora tutto da scoprire e imparare.

Perché è importante che le comunità del Quadriennio e del Biennio rimangano distinte, pur risiedendo tutte in un unico luogo?

La distinzione non è motivata dal luogo. Si tratta di due tappe diverse del cammino di discernimento e di formazione.

Nei primi anni, chiamati "tappa discepolare", l'attenzione è più rivolta al consolidamento della propria conoscenza umana e spirituale. In parole povere, sono gli anni maggiormente dedicati alla maturazione dell'uomo credente. Ovviamente, questo percorso prosegue anche nel Quadriennio, dove però si presta un particolare riguardo alla formazione e al discernimento della dimensione pastorale e diocesana. È il tempo dedicato alla maturazione dell'uomo credente e pastore.

Detto questo, la persona in cammino è una. Pertanto, un simile percorso non può e non deve in alcun modo indurre alcuna forma di "settorializzazione" del seminarista. Mi spiego meglio: una volta terminato il Biennio, il seminarista non deve sentirsi "a posto" né come uomo né come credente, pensando di doversi preoccupare soltanto della propria crescita come pastore. Anzi, solo nella misura in cui continuerà a crescere e a

curare la propria formazione umana e spirituale, potrà maturare anche in quella pastorale.

Continuerà ad insegnare Sacra scrittura al Quadriennio e dunque ad avere una conoscenza completa dell'intera comunità del Seminario?

Continuerò a insegnare sia al Biennio sia al Quadriennio. Fino allo scorso anno ero più addentro alla vita comunitaria e formativa del Quadriennio, a diverso titolo.

Certamente, la possibilità di insegnare in due tappe diverse del cammino formativo offre la possibilità di uno sguardo in più sul percorso di crescita dei seminaristi. Mi pare tuttavia pretenzioso sostenere che potrò avere una conoscenza "completa" della comunità del Seminario, per due motivi. Il primo è che ci sarà uno sbilanciamento inevitabile sulla vita comunitaria del Biennio, rispetto alla quale avrò una maggior responsabilità. Il secondo motivo è che la "completezza" della conoscenza della comunità del Seminario è riposta nella condivisione del servizio educativo di tutte le persone coinvolte, a diverso titolo, nella formazione e nell'accompagnamento dei seminaristi.

«Penso alle tappe del ministero come a dei passaggi non a dei cambiamenti»

La figura del docente e quella del Prorettore c'è il rischio che entrino in conflitto?

Ci sono rischi e vantaggi, certamente. Dipende da come le varie figure interagiscono - l'una con l'altra - dentro di me



A sinistra, il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Va).

stati di aiuto a trovare la mia strada, a custodire i doni che mi sono stati dati e ad accogliere e vigilare sui miei limiti. La mia gratitudine va a chi mi ha aiutato a purificare il desiderio di cercare la volontà di Dio, liberandomi dalla preoccupazione di dover emulare qualcun altro.

«In ciò che ho vissuto il Signore è rimasto fedele e mi ha fatto crescere»

L'esperienza a Bresso e gli anni di studio a Roma hanno arricchito il suo ministero e il suo modo di essere prete in Seminario oggi?

Se non fosse così, sarebbe un guaio! Risponderei distinguendo "cambiamento" e "passaggio": il primo indica l'atto di piegare qualcosa che era dritto; il secondo rimanda all'immagine di un percorso che, pur non essendo lineare, forma un cammino.

Penso alle varie tappe del mio ministero come a dei passaggi e non a dei cambiamenti. Infatti, sarebbe riduttivo vederle solo come delle piegature, un progetto previo. In tutto ciò che ho vissuto, il Signore è rimasto fedele e mi ha dato la possibilità di crescere e camminare. D'altra parte, questo non vale solo per me! Lo è anche per gli sposi, per i genitori, per i consacrati e le consacrate e per ogni vocazione suscitata dallo Spirito.

Chiedo solo la grazia di saper fare memoria feconda e grata del cammino che il Signore mi ha fatto compiere, della forza che mi ha sostenuto, delle volte in cui mi ha rialzato, delle persone che mi ha posto accanto, di tutto ciò che mi ha insegnato e del modo in cui si è presa cura di me.

Ylenia Spinelli

e tra me e gli altri. Senza dubbio, l'ambito essenziale di verifica e di vigilanza in tutto ciò è la preghiera personale e condivisa, con i seminaristi e con gli altri confratelli.

Vedo come rischio fondamentale la riduzione del docente e del Prorettore a dei ruoli, per cui reciterei una parte a seconda di dove sono e di chi ho davanti. Questo sarebbe pericoloso tanto per i seminaristi, quanto per me.

Questa circostanza potrebbe offrire però anche dei vantaggi, se l'esercizio di diversi compiti educativi promuovesse uno stile di relazione umana autentica, da parte mia e da parte dei seminaristi, nel ri-

spetto reciproco e con spirito di collaborazione.

Confido e auspico che su questo ci sia un aiuto vicendevole, specialmente all'interno del gruppo degli educatori del Seminario.

C'è un educatore o magari un Prorettore di quando era seminarista lei a cui pensa di ispirarsi?

Per quanto possibile, chiedo che siano la Parola e lo Spirito a ispirare me e tutti i miei confratelli in Seminario.

Rispetto ai miei educatori, sono grato a quanti hanno curato la mia formazione umana, spirituale e vocazionale. Mi sono